



**Lettera aperta a:**  
**Sergio Reolon, Consigliere regionale**  
**Andrea Franceschi, sindaco di Cortina**  
**Stefano Ghezze, consigliere comunale di Cortina**

SergioReolon.

E' sempre brutto chiedere conto del passato agli altri.

Dove eri tu quando la "politica bellunese" volle chiudere il rapporto Cortina-Istituto Rizzoli di Bologna?

La mia CISL c'era e si oppose.

Su Cortina, quelli che non amano questa città, sono sempre pronti a sparare ogni tipo di assurdità solo per ritagliarsi qualche voto in più (Adreotti insegna ancora).

Sindaco Franceschi, consigliere Ghezzi, avete o no la statura morale e politica per dire basta, per offrire ai vostri concittadini almeno la prospettiva di una struttura sanitaria ad alta efficienza, targata per le Terre Alte?

La strada più seria è quella di partire dai medici di base, sull'esempio tedesco, e dal Pronto Soccorso e con essi innescare una specialità sanitaria che ambisca ad una eccellenza almeno regionale.

Quaderni bellunesi già inviò al sindaco Andrea Franceschi una proposta che qui riproduciamo (i servizi pubblici nelle Terre Alte), non prima di aver posto a Sergio Reolon un monito: prima di parlare di eccellenza per la passata gestione dell'Ospedale di Cortina si consulti con il primario di riabilitazione dell'Ospedale di Lamon.

# I servizi pubblici nelle Terre Alte

## Solo strutture di eccellenza

L'utente delle Terre Alte è sempre imprigionato, per qualsiasi servizio pubblico di cui abbia bisogno, dalla scuola alla sanità, dai trasporti ai servizi sociali, nell'offerta di una sola organizzazione: possibilità diverse sono di solito impossibili o inadeguate.

L'apice di questa situazione, di per sé negativa, si sperimenta in campo sanitario, dove l'eventuale non appropriatezza della struttura può provocare danni gravi e a volte irreparabili.

Il fattore fondamentale che inibisce un percorso di qualità alla "sanità" nelle Terre Alte è il basso numero di utenti servibili con il conseguente continuo abbassamento delle qualità professionistiche del personale addetto.

La letteratura in argomento è piena di simili casistiche.

D'altronde nessuno porterebbe la propria macchina in un'officina dove l'esperienza nella manutenzione si basasse su qualche decina di veicoli anno.

Allo stesso modo chi può, quando è abitato dalla malattia, cerca i medici e le strutture ospedaliere che ritiene più affidabili per la sua guarigione.

L'ospedale di Cortina, per dimensione territoriale e numero di utenti rientra nella fattispecie annotata.



## Che cosa fare allora? Un'ipotesi di studio di Quaderni Bellunesi.

1° Portare al massimo livello di eccellenza il pronto soccorso dell'attuale ospedale, anche obbligando i medici addetti a lavorare per almeno due mesi all'anno in un pronto soccorso di grande dimensione (Treviso Padova Verona.)

2° Rendere disponibile un livello di benefit economico per i medici e infermieri che operino nell'ospedale di Cortina.

3° L'ospedale, divenga come fu in passato, partner di un istituto medico di livello nazionale con il quale condividere uomini, mezzi e accreditamento.

4 - Uscire dell'ULSS n.1

5 - Inserire nella struttura ospedaliera i medici di famiglia che dovranno essere disponibili a lavorare per almeno un mese all'anno in un ospedale di grandi dimensioni, e ai quali affidare la responsabilità diretta di tutto il sistema diagnostico.

6 – Inserire nella struttura ospedaliera gli infermieri di “condotta”.

7 - Inserire nell'ospedale una specialità di riabilitazione e benessere che pareggi il livello di eccellenza di Cortina.

**Handicap, forse Cortina non ha una classe politica  
capace di rispondere alle sfide del progetto.  
Provvedere!**

